



Vademecum
Osservatori Arbitrali Calcio a 11
Stagione Sportiva 2018 - 2019

Indice

1. Premessa.....	2
2. Obiettivi.....	2
3. Colloquio di fine gara.....	3
4. Voto finale.....	4
5. Valutazione degli Assistenti Arbitrali.....	6
6. La Relazione.....	9

1. PREMESSA

Con il presente Vademecum si vogliono sintetizzare alcuni concetti utili ed importanti per gli Osservatori che operano a livello regionale che devono necessariamente servire da compendio e integrazione con le Linee Guida emanate dal Settore Tecnico, consultabili dal sito istituzionale dell'A.I.A.

Per poter assolvere compiutamente il mandato affidatogli, l'Osservatore deve possedere conoscenze approfondite di tipo:

- **Regolamentare e normativo**
- **Comportamentali**
- **Tattiche ed atletiche**
- **Tecniche**
- **Disciplinari**

che siano il più possibile comuni affinché ciascuno abbia come riferimento un univoco modo ideale di arbitraggio altrimenti, a parità di evento, ci saranno valutazioni diverse.

Per arrivare a questo necessita che, a tutti i livelli, sia parlato lo stesso linguaggio (magari con sfumature diverse, ma comunque con la stessa base comune).

La visionatura, poi, deve essere rapportata a tutte le situazioni che si sono verificate sul terreno di giuoco, siano esse positive o negative, e non focalizzata solo su episodi singoli.

Prima di analizzare, nel dettaglio, la Relazione, si ritiene opportuno evidenziare alcune tra le principali caratteristiche peculiari di un buon Osservatore:

- Capacità di intuire e/o percepire le qualità naturali e scoprire eventuali doti latenti dei giovani Arbitri/Assistenti;
- Sensibilità nell'individuare le cause che hanno prodotto gli errori e capacità di suggerire correttivi per la loro eliminazione. Si ritiene superfluo e non serve alla crescita dell'Arbitro/Assistente, elencare gli errori commessi se non si capiscono - o non si fanno capire - le cause che li hanno generati;
- Obiettività di giudizio. Non lasciarsi influenzare da sentimenti di indulgenza (buonismo) o di eccessiva severità;
- Evitare durante il colloquio, di tenere comportamenti cattedratici ma dimostrare signorilità e tatto.

A tale proposito, si ricorda che oggi ci confrontiamo con ragazzi che, nella maggioranza, sono generalmente di livello culturale superiore a quello di qualche anno fa, precocità mentale alla quale manca il supporto dell'esperienza. L'Osservatore, qualora intraveda nel soggetto visionato le basi, **deve** operare e lavorare per fornirgli gli elementi "acceleratori".

2. OBIETTIVI

- DARE CONSIGLI AGLI ARBITRI E ASSISTENTI AFFINCHÉ POSSANO MIGLIORARE LE LORO PRESTAZIONI (ALLENARE GLI ARBITRI/ASSISTENTI);
- GARANTIRE UN'ADEGUATA ED UNIFORME INTERPRETAZIONE DELLE REGOLE DEL GIUOCO;
- INDIVIDUARE I GIOVANI TALENTI (ARBITRI/ASSISTENTI) PER GLI OO.TT. SUPERIORI;
- VALUTARE GLI ARBITRI/ASSISTENTI IN MODO CHE POSSANO ESSERE SUCCESSIVAMENTE DESIGNATI SULLA BASE DEI LORO MERITI E CAPACITÀ';
- INDIVIDUARE I MOMENTI IMPORTANTI DELLA GARA PER UNA LORO SPECIFICA ANALISI.

3. COLLOQUIO DI FINE GARA

E' il momento fondamentale del proprio mandato, quello in cui la parte formativa diventa preminente e l'Osservatore ha realmente la possibilità di "incidere" sulla crescita del collega visionato.

Pur tenendo fermo il rispetto che si deve a un ragazzo che ha appena terminato una gara occorre essere **chiari e concreti**, parlare di calcio e di arbitraggio andando al nocciolo dei problemi emersi e non omettendo nulla di ciò che farà parte della relazione.

E' doveroso essere incisivi. Non si può "tenere" lo spogliatoio e pretendere di ricevere attenzione con colloqui fatti in maniera monocorde, sempre con lo stesso tono di voce, senza sottolineature di aspetti più o meno rilevanti.

Gli argomenti di discussione, una volta che si introduce l'argomento, vanno affrontati e chiusi passando oltre, non è possibile ritornare sullo stesso argomento dopo aver parlato di altro. Non bisogna avere timore di dire agli Arbitri/Assistenti anche cose "sgradevoli", devono essere pronti alla chiarezza di chi sta parlando. E' molto più deleterio che un arbitro esca dallo spogliatoio confuso in quanto non vi è stata corrispondenza tra voto attribuito che l'Osservatore comunica verbalmente e quanto detto nello spogliatoio, magari in modo "sfumato", piuttosto che sentire dalla voce dell'Osservatore la verità, chiara ed inequivocabile, specialmente perché è indispensabile che l'Arbitro/Assistente riceva anche la soluzione ai problemi che sono stati palesati.

Prima di iniziare il colloquio, si devono riepilogare le idee, memorizzare gli episodi (da rivedere sugli appunti in corso di colloquio piuttosto di dimenticarseli) e gli argomenti importanti da trattare; ipotizzare mentalmente quello che sarà lo schema del colloquio, ricordandosi di inserire eventuali aspetti o suggerimenti anche secondari e di completamento, se il tempo e la situazione lo consentiranno.

Nelle visionature congiunte degli scorsi anni, si è più volte riscontrato che, dopo aver preso appunti durante la gara, in fase di colloquio l'osservatore non li guarda più, con il rischio concreto sia di non dire cose importanti sia di fare un discorso vago e non coerente alla realtà con riferimento a casi concreti.

L'equazione "non leggo appunti = appaio sicuro" non è vera!

Avete preso appunti, utilizzateli senza problemi per rafforzare e dare concretezza ad un argomento trattato nel colloquio ma non finite nemmeno per leggere la lista della spesa.

La durata complessiva del colloquio con l'Arbitro e gli Assistenti, di norma, **non dovrà superare i 20 minuti** circa per evitare che lo stesso perda di efficacia e significato.

Da evitare assolutamente in sede introduttiva domande tipo "come pensi di essere andato?", "in cosa ti sei piaciuto e in che cosa no?", "quali sono stati i punti di forza e quali di debolezza della prestazione odierna?" ecc. ecc.

Inizialmente l'Osservatore darà una sua **BREVE** chiave di lettura della gara analizzando il grado di difficoltà della stessa sia per l'Arbitro che per gli Assistenti a cui va dato il giusto spazio ricordando che, se non in casi eccezionalmente rari, a livello CRA non esiste una gara facile.

L'Osservatore inizierà quindi il colloquio con l'Assistente controllato per primo (generalmente l'AA1) e poi con l'altro interagendo eventualmente con l'Arbitro in caso di episodi che coinvolgano il concetto di collaborazione.

Occorre trattare tutti gli aspetti che caratterizzano la prestazione di un Assistente Arbitrale, **partendo dalle maggiori negatività** a cui vanno necessariamente legate le cause che le determinano ed i suggerimenti per non ripetere gli errori

Alla fine del colloquio, comunque, devono essere trattati i seguenti argomenti:

- ▶ Preparazione atletica (anche a livello di stile e modalità di corsa) e sue eventuali conseguenze, allineamento
- ▶ Regola 11 (precisione applicativa ed interpretazione della tecnica "wait and see")
- ▶ Collaborazione con l'Arbitro (falli, segnalazioni di riprese di gioco e loro controllo, corretta

effettuazione procedure di sostituzione e tempo di recupero, annotazioni provvedimenti disciplinari e sostituzioni ecc.)

- ▶ Aspetti stilistici e comportamentali (segnalazioni, gestualità, postura, modo di rapportarsi anche e soprattutto coi componenti le panchine).
- ▶ Concentrazione, in particolare se causa di qualche anomalia negli altri aspetti

Anche per quanto concerne il colloquio con l'Arbitro, occorre condurre lo stesso senza, come si suol dire, "indorare la pillola" trattando fin da subito le tematiche sulle quali occorre intervenire con priorità, analizzando quindi i punti con i più ampi margini di miglioramento stando però attenti a non tralasciare argomenti o saltare da uno all'altro generando confusione.

In alternativa, se non si è sicuri dell'efficacia del metodo sopra esposto, si possono trattare i vari argomenti nella stessa sequenza della relazione, metodo da tralasciare man mano che si sale di categoria, ma non sarà premiante per l'Osservatore che adotterà tale metodologia.

In qualsiasi caso, occorre che nel colloquio siano presenti:

- Individuazione delle cause degli errori
- Suggerimento dei rimedi al fine di eliminare l'errore o migliorare l'aspetto carente

Ci si augura innanzitutto che avvenga un "COLLOQUIO" e non un "MONOLOGO".

I giovani di oggi sono più votati al dialogo e meno ad ascoltare passivamente; attenzione a non scambiare la ricerca del dialogo, qualità positiva, con l'arroganza e l'insofferenza di chi vuole mettervi in difficoltà cercando, in maniera garbata e civile chiarimenti e approfondimenti. Così come se non dovesse esserci condivisione rispetto ad eventuali rilievi e/o contestazioni ed il colloquio si protraesse oltremisura, sempre in maniera educata, corretta, da persona civile e nel rispetto dei ruoli, passate al punto successivo chiudendo quell'argomento ma ricordatevi:

NON SIATE PERMALOSI!

Quindi affrontate il colloquio con estrema umiltà anche perché la Vostra esperienza deve essere supportata da una sostanziosa dose di sensibilità, visto che all'Osservatore viene richiesto di creare una giusta atmosfera per intrattenere, positivamente, il giovane collega.

4. VOTO FINALE

PRIMA DOMANDA DA PORSI A FINE GARA:

La Prestazione dell'Arbitro/Assistente è di qualità?

- Se la risposta è **SI** il voto è = a **8,50** in su
- Se la risposta è **NO** il voto è = a **8,40** in giù

La modulazione del voto avviene poi in base a quanto segue:

LINEE GUIDA PER GLI OSSERVATORI

CRITERI PER L'ATTRIBUZIONE DEL VOTO ALLE PRESTAZIONI DI ARBITRI e ASSISTENTI

L'attribuzione del voto deve avvenire in base all'analisi "oggettiva" della prestazione, alla luce degli aspetti della relazione e contestualizzando (e soppesando) gli eventuali errori nel quadro complessivo, senza che la valutazione ne sia determinata "aritmeticamente".

Non va dimenticato, altresì, che non si tratta mai di una valutazione in termini assoluti, bensì relativa alla singola performance nella gara visionata.

VOTO		MOTIVAZIONE
8,70	ECCELLENTE	Prestazione praticamente esente da errori e, comunque, eccellente in tutti gli aspetti, che fa presagire un autentico "talento".
8,60	OTTIMO	Prestazione di elevato spessore. Elemento pienamente maturo che non evidenzia alcuna lacuna di rilievo, risolvendo con autorevolezza e personalità la maggior parte delle situazioni. Ci sono tutti i presupposti per un immediato impiego in categoria superiore avendo mostrato ottime qualità.
8,50	BUONO	Prestazione di valore e con più positività sugli aspetti principali. Le complessive capacità mostrate, al di là delle poche manchevolezze, attestano solidità nei fondamentali e sono indici di una direzione di qualità. Ci sono i presupposti per un impiego nella categoria superiore.
8,40	SUFFICIENTE	Prestazione tipica di chi, pur risultando adeguato ed affidabile per gare (anche difficili) della categoria, non esprime particolari/peculiari qualità.
8,30	DELUDEnte	Prestazione non del tutto adeguata alle esigenze della gara a cui il visionato non è riuscito a rispondere in maniera efficace.
8,20	INSUFFICIENTE	Prestazione assai inadeguata rispetto alle esigenze della gara con carenze significative nei vari aspetti e manchevolezze importanti, che, allo stato, consigliano un impiego limitato.

Ricordarsi sempre e comunque che la VALUTAZIONE di un arbitro non è **SOGGETTIVA ed ASSOLUTA**, ma **OGGETTIVA e RELATIVA** alla gara visionata.

Per questo motivo:

DOVETE AVERE CORAGGIO ED ESSERE LIBERI

Non farsi “schiacciare” dal peso della funzione valutativa, se si valuta una prestazione come non adeguata alla categoria superiore, non significa che quell’arbitro non avrà alcuna prospettiva. Sarà infatti la somma delle sue prestazioni e valutazioni a determinare il suo futuro, non una sola vostra visionatura.

5. VALUTAZIONI DEGLI ASSISTENTI ARBITRALI

Il giudizio complessivo deve tener conto degli *elementi di valutazione* riportati negli appositi spazi dedicati nella relazione agli Assistenti Arbitrali visionati.

Fate in modo che siano questi elementi a guidarvi verso la valutazione finale e non, viceversa, “piegare” gli elementi alla vostra soggettiva valutazione.

Nello spazio dedicato agli Assistenti sulla relazione, non dovete scrivere nulla in merito al loro impiego futuro in quanto è il voto che “parla”

Si ritiene inoltre utile, per uniformare anche la valutazione dell’Assistente, fornire all’Osservatore le seguenti “linee guida”:

1. Regola 11. Corretta applicazione della tecnica “guarda e aspetta”

Bisogna capire se l’AA oltre a conoscere la regola sul fuorigioco dà una corretta interpretazione della stessa, sa applicare i concetti di *“intervenire nel gioco, impattare un avversario, trarre vantaggio da tale posizione”*.

Concetti che non devono mai essere esasperati, ma applicati con **semplicità e sensibilità**.

Oggi è importante capire e premiare *la qualità delle valutazioni corrette* fatte dall’AA e non giudicare solo dal numero delle segnalazioni fatte.

La segnalazione di FG recepita dall’arbitro **che decide di non intervenire**, per effetto dello sviluppo del gioco, **non è di per se una negatività**.

Evidenziare se le valutazioni sul FG sono state facili o difficili, se è stato segnalato un FG su chiaro retro passaggio del difendente. Premiare le valutazioni di FG quando il portiere non è più l’ultimo difendente.

Verificare se l’AA applica la tecnica *“guarda e aspetta”* per meglio valutare il FG punibile e non punibile: è meglio una segnalazione in ritardo ma giusta, che una frettolosa e sbagliata. Essere precipitoso per un AA è un elemento negativo della prestazione.

Nel dubbio l’Assistente deve astenersi nel segnalare e favorire chi gioca in attacco. Si deve apprezzare e **premiare l’Assistente che ha coraggio a non segnalare** situazioni di possibile FG su incroci veloci, difesa statica oppure sull’attaccante che parte in velocità, etc.

Anche nella nuova relazione, le “valutazioni” vanno intese come il numero complessivo delle situazioni di fuorigioco che l’Assistente è chiamato ad interpretare mentre le segnalazioni, da identificarsi con le occasioni in cui la bandierina è stata alzata, costituiscono un “di cui” delle valutazioni. Pertanto:

valutazioni - (meno) segnalazioni = (uguale) occasioni in cui l’Assistente ha deciso di non intervenire

Sulla base di quanto precede è facile intuire come il numero delle segnalazioni effettuate **non** potrà mai essere superiore al numero delle valutazioni.

2. Allineamento (sensibilità tattica)

Allineamento è la parola d'ordine per la formazione dell'AA del domani ma non l'unica. Essere perfettamente allineati con il penultimo difendente è una *capacità, una sensibilità ed una qualità da ricercare negli AA*. Il perfetto allineamento è indispensabile per fare delle corrette valutazioni sul Fuorigioco.

Posizione - Osservazione – Decisione: *se non si è perfettamente allineati è più facile sbagliare la valutazione, perché si vede con una prospettiva diversa dalla realtà, resa difficile dalla velocità e dallo svolgimento del gioco.*

Un Assistente non allineato, pur non commettendo errori NON può essere considerato IDONEO ALLA CATEGORIA SUPERIORE

Il capire di calcio, avere un buon intuito tattico, aiuta sicuramente l'Assistente che deve essere supportato da un'ottima capacità di movimento sul breve anche più volte nello spazio di pochissimo tempo (Allenamento) e da un'attenzione sempre ai massimi livelli (Concentrazione) .

3. Collaborazione con l'arbitro (segnalazioni, violenza consumata, falli, indicazioni di particolare rilievo)

Il costante contatto visivo con l'Arbitro è l'elemento fondamentale per una buona collaborazione. Mentre l'Arbitro sa la posizione dell'Assistente e dove guardare per trovarlo, l'AA deve sempre sapere dove si trova l'Arbitro per essergli di supporto in caso di necessità.

Le segnalazioni devono essere decise, tempestive, credibili e devono essere fatte "da fermo": non proseguire nella corsa o camminare ma fermarsi immediatamente prima dell'effettuazione della segnalazione.

Sono negative quelle: incerte, indecise, mosce, opache, "dubbiose", insicure, non convincenti o "rabbiose". L'Osservatore deve comprendere se l'AA ha lo stesso feeling tecnico dell'arbitro, con valutazione ed interpretazione dei falli simile al direttore di gara.

Di norma, non serve la segnalazione per rafforzare l'intervento dell'arbitro.

Evidenziare la collaborazione nella valutazione dei falli avvenuti dentro o fuori dell'area di rigore. In linea generale, l'OA deve comprendere se l'AA ha feeling tecnico con l'AE con valutazione ed interpretazione dei falli uniforme e coerente.

L'interferenza degli AA sull'operato dell'Arbitro va evidenziata in sede di colloquio e con il voto.

Premiare sempre l'AA che trova la forza di segnalare, nel modo e nei tempi corretti, una vera violenza.

Nelle situazioni di goal-non goal osservare l'atteggiamento e, qualsiasi sia la decisione presa, vedere se è credibile, accettata e se l'AA era nella posizione ideale per decidere.

L'AA che si prende una responsabilità è un elemento di positività, rispetto a chi può e non decide.

L'AA che entra nel terreno di gioco per assistere l'Arbitro in situazioni particolari: rissa, mischie, etc. deve essere evidenziato nel vostro rapporto ed è elemento qualificante, essendo stato attivo e non passivo di fronte a situazioni particolari, pur nel rispetto delle disposizioni impartite in tal senso agli Assistenti.

Controllare che la gestualità sia molto limitata: il mimare i falli, spiegare o giustificare un FG sono elementi negativi che denotano insicurezza dell'AA.

Controllare che gli Assistenti prendano nota, nel rispetto delle disposizioni impartite (vedi novità dei foglietti a partire dalla corrente stagione sportiva), dei provvedimenti disciplinari e delle sostituzioni.

4. Concentrazione, controllo efficiente delle riprese di gioco, controllo delle panchine, modo di rapportarsi.

La capacità di essere concentrati per un lungo tempo è difficile e *la concentrazione* è un elemento fondamentale per svolgere l'attività dell'AA. Osservare se l'AA si distrae facilmente, guarda il gioco, o si sofferma per lungo tempo in situazioni non inerenti al gioco.

Accertare se l'AA è reattivo a tutte le sollecitazioni richieste dalla gara. Se per un lungo periodo è inattivo controllare cosa fa, com'è la sua postura, come muove la testa, se osserva e controlla quello che accade attorno.

Osservare il timing delle segnalazioni, per la fuori uscita del pallone, con l'indicazione diretta o in due tempi, se cerca costantemente il contatto visivo con l'arbitro, se controlla efficacemente le riprese di gioco.

La segnalazione diretta della rimessa laterale, del calcio d'angolo o di rinvio deve essere fatta di norma nella metà campo di competenza ma è ormai indispensabile l'utilizzo della segnalazione della direzione anche su palloni usciti nella metà campo non di specifica pertinenza dell'AA (non solo indicazione dell'uscita ma anche direzione). Nei casi dubbi su chi ha toccato per ultimo il pallone (fuoriuscita oltre la metà campo o lontana dall'AA, visuale migliore da parte dell'Arbitro, contrasti e/o deviazioni "impercettibili", pallone che "sbuca" da una mischia...) invece, l'AA ricorrerà alla segnalazione in due tempi (non vietata), per cui l'Arbitro indicherà la direzione che l'Assistente dovrà a quel punto seguire. L'Osservatore dovrà essere particolarmente attento a distinguere i casi di reale necessità della segnalazione in due tempi dai casi di "abuso" da parte dell'Assistente che rimedia così a cali di concentrazione, modo errato di spostarsi ecc.

Nei casi di pallone uscito dalle linee perimetrali non di diretta competenza dell'Assistente, quindi, normalmente è l'Arbitro che segnala la direzione e l'Assistente che lo segue dopo un idoneo contatto visivo. Se il pallone è uscito dalla linea laterale non di competenza dell'Assistente ma di pochissimi metri rispetto alla sua posizione, lo stesso Assistente può decidere in autonomia senza aspettare l'Arbitro ma tale evenienza deve essere chiarissimamente codificata in sede di briefing pre gara.

Per l'AA1 le persone ammesse in panchina, possono rappresentare un elemento di disturbo durante la gara. Verificare se i suoi comportamenti ed atteggiamenti sono tesi ad abbassare i toni e non ad esasperarli, fermo restando che le persone che devono essere allontanate devono essere segnalate all'Arbitro.

Controllare la sua reattività nella procedura delle sostituzioni e nella comunicazione del tempo di recupero. L'Assistente che cerca la "sfida" con i calciatori, che non sa filtrare le proteste fisiologiche di una decisione di routine, per esempio un FG, deve essere considerato come aspetto negativo in ordine alla votazione finale.

In riferimento alla personalità dell'AA devono essere considerati:

- *aspetti negativi*: l'essere ansioso, timoroso, apprensivo, timido, estroverso, troppo energico, esplosivo, impulsivo, riflessivo, stravagante, svogliato, irritabile, distaccato e flemmatico;
- *aspetti positivi*: l'essere calmo, tranquillo, deciso, fermo, reattivo, attento, preciso, etc.

Evidenziare se dopo una segnalazione giusta ma fortemente contestata dall'ambiente, o nettamente sbagliata, l'AA si fa influenzare o invece mantiene un atteggiamento non condizionabile.

5. Condizione atletica (rapidità, movimento laterale)

Scatto e rapidità sono elementi qualificanti della prestazione atletica, la corsa laterale, per brevi distanze, sicuramente aiuta i cambi di direzioni in modo repentino ed efficace. Dovete essere bravi nel cogliere la sensibilità con cui l'Assistente riesce ad alternare, al bisogno, le diverse andature di corsa.

La corsa all'indietro non è produttiva e deve essere evitata, da non intendere con l'arretrare di alcuni passi a seguito di particolari situazioni, specie a gioco fermo (Esempio: avvicinarsi per una rimessa laterale e dover indietreggiare per seguire la difesa che arretra...).

Da premiare la generosità atletica dell'AA (esempio: correre fino alla linea di porta per controllare la fuoriuscita del pallone per infondere maggior credibilità alla propria decisione in merito)

L'AA deve essere posizionato in maniera corretta in tutte le situazioni di "palle inattive" privilegiando nella quasi totalità dei casi l'allineamento con il penultimo difensore (vedi i posizionamenti previsti dalle disposizioni tecniche)

Per quanto riguarda *l'aspetto fisico non soffermarsi a penalizzare l'AA se è basso o alto* (l'O.T. ne è a conoscenza) mentre influisce sulla valutazione se l'Assistente non è rapido sul breve e/o sui cambi di direzione, se è impacciato nei movimenti, non è agile, è scoordinato, non ha una buona immagine, oppure se dopo "un paio di scatti" va in affanno.

L'essere in sovrappeso è un elemento negativo che va comunicato all'AA ed evidenziato nel rapporto.

Valutazione della Prestazione

Al fine di evitare incoerenza e/o inadeguatezza del voto con crocettature e considerazioni nel rispettivo quadro valutativo, si riportano indicazioni per l'attribuzione dello stesso:

- non è possibile assegnare un voto di idoneità alla categoria superiore (**8,50 in su**) se non c'è almeno una crocettatura **positiva (+)** su allineamento e/o concentrazione
- la crocettatura **negativa (-)** su allineamento e/o concentrazione, con tutte le altre "normali" presuppone una valutazione numerica non oltre l'8,40..... ma attenzione a non essere buonisti in queste situazioni, occorre pensare sempre alla valenza del voto ed alla differenza tra l'8,40 e gli altri voti inferiori (vedi tabella a cura del settore Tecnico).
- il solo (non occasionale) mancato "Allineamento", in assenza di errori relativi al fuori giuoco e/o in altri interventi, determina una valutazione di **8,40** ma se accompagnato da altre importanti manchevolezze sotto gli altri aspetti, a seconda dei casi, comporta una valutazione numerica di **8,30/8,20**
- le crocettature mediamente "**NORMALE**" in tutti gli aspetti, presuppone un giudizio di idoneità alla categoria e pertanto il voto *non può che essere* **8,40**.

IMPORTANTE: Dedicare sempre ed in ogni caso del tempo agli Assistenti: è negativa un'analisi di una prestazione dicendo "non ho nulla da dire" oppure "non ci sono elementi per giudicarti".

Non chiedere **mai** agli Assistenti conferma su episodi che sono motivo di rilievo all'Arbitro.

I criteri di valutazione sono gli stessi descritti per gli arbitri.

6. LA RELAZIONE

La relazione nella nuova versione è scaricabile dall'area riservata del Sito AIA ed è l'unica che deve essere utilizzata tenendo anche conto che l'utilizzo di un formato diverso, tra le altre cose, blocca il funzionamento del programma informatico che gestisce automaticamente l'invio della relazione all'Arbitro ed agli Assistenti.

Nella capacità di selezionare i riferimenti (senza "nascondere" nulla di rilevante, ma nemmeno enfatizzare situazioni marginali, insignificanti), al fine di evitare la presenza di notizie sovrabbondanti che risultano fatalmente inutili o addirittura dannose, sono incluse alcune regole basilari:

- 1 ogni aspetto preso in esame deve essere riportato con precisione, nel rispetto dei rapporti logici di causa ed effetto;
- 2 tutte le informazioni necessarie devono essere esposte in modo chiaro e sintetico, evitando inutili divagazioni, indugi su particolari scarsamente significativi, impressioni soggettive;
- 3 il linguaggio deve essere
 - chiaro affinché il destinatario a cui è rivolto possa facilmente cogliere l'intenzione di chi scrive
 - funzionale ossia, rispondere ai bisogni concreti per cui il destinatario lo legge, perché consente di essere informati meglio o di fare meglio qualcosa
 - pertinente cioè riferirsi convenientemente ai contenuti attesi dal destinatario
 - oggettivo e preciso con presenza, quando è necessario, di termini "specialistici".

LA RELAZIONE OA 2018/2019

La nuova versione del modulo di “Relazione dell’Osservatore Arbitrale” nasce con l’obiettivo di semplificare e snellire, pur mantenendo un’analisi sempre approfondita della prestazione dell’arbitro e, dove designati, degli assistenti.

La grande novità del nuovo modulo è la stesura più agile con notevole riduzione del formato mediante l’accorpamento degli aspetti tecnico e disciplinare, che porteranno ad un’analisi completa e ad ampio respiro dell’arbitro o del team arbitrale in esame. Il quadro personalità, oltre alla valutazione del grado di maturità raggiunto, viene allargato anche alla conduzione globale della gara.

Le crocettature relative alla prestazione dell’arbitro sono state eliminate e, in taluni casi, sostituite da menù a tendina: di conseguenza, è diminuito anche il “rischio” di incongruenze con le osservazioni alla fine di ogni “quadro”.

L’OA dovrà essere, quindi, ancor più conciso ed efficace per fornire all’OT riscontri tangibili sull’arbitro e gli assistenti osservati, soffermandosi sui punti chiave di ogni paragrafo e tralasciando gli aspetti di scarsa importanza; in ultimo sarà necessario fornire indicazioni chiare su quanto fatto nel modo giusto (elementi di maggior pregio) e ciò che può essere ancora migliorato (aree in cui ci sono ulteriori margini di crescita).

Oggi più di ieri, lo “slogan” deve diventare **“i fatti distinti dalle opinioni”**, ponendosi l’obiettivo di:

- migliorare l’omogeneità valutativa, affrancata da sensazioni soggettive
- trasmettere rilievi e consigli consistenti che possano aumentare il bagaglio dell’arbitro per uscire dallo spogliatoio con qualcosa in più
- produrre un report della prestazione arbitrale che sia congruente con la gara, il colloquio e, quindi, le razionali aspettative dell’arbitro (e degli assistenti).

Tutto questo lavoro dovrebbe essere funzionale al prodotto finito: buoni ufficiali di gara!

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE

Si riportano, di seguito, alcuni consigli utili per una appropriata stesura della relazione con l’obiettivo di creare maggiore uniformità nell’attività degli OA ed essere un valido supporto, senza per questo voler togliere nulla alla spontaneità che è propria di ciascuno.

Le considerazioni relative ai quadri 1 e 3 devono essere sempre corroborate, menzionando negli appositi spazi gli episodi maggiormente salienti, significativi e dimostrativi in riferimento ai concetti che vengono espressi.

Elementi identificativi dati della gara

Le parti di carattere informativo vanno redatte con la massima attenzione e precisione, avendo comunque cura, a fine gara, di verificare con l’AE la rispondenza delle annotazioni inerenti a reti segnate, sostituzioni effettuate, persone (calciatori e non) oggetto di provvedimento disciplinare, ecc. A tal proposito ricordarsi che per le motivazioni deve essere utilizzata la legenda prevista senza alcun “adattamento personale”.

Difficoltà presentate dalla gara e incidenza della prestazione arbitrale

Il quadro pressoché invariato vuole, però, spostare l’attenzione da una sterile enunciazione meramente descrittiva degli elementi “ambientali” (terreno di gioco, comportamento del pubblico, condizioni meteo, gioco espresso dalle squadre, ...) all’identificazione di quelli che hanno inciso in concreto sull’andamento del match determinando momenti vivaci, complessi o di particolare criticità e “stress” per gli ufficiali di gara, descrivendo se il loro impegno è stato più o meno difficile dal punto di vista prima qualitativo e in second’ordine quantitativo.

Ad esempio, in modo mutuamente esclusivo, una gara potrebbe presentare difficoltà:

COSPICUE	NORMALI	MODICHE
situazioni di una certa complessità, di ordine tecnico (numero elevato di contatti da giudicare), agonistico (contatti duri, intimidatori), disciplinare (comportamento polemico, isterico, provocatorio da parte di calciatori e "panchine"), di continua e forte pressione da parte dell'"ambiente" (pubblico ostile, minaccioso)	complessità tecnica e agonismo conformi al livello del campionato di appartenenza; comportamento di calciatori e "panchine" per lo più corretto sebbene episodicamente polemico e/o protestatario; pubblico che sostenendo la propria squadra non denota particolare eccessi, partecipa ma generalmente rispettoso	semplicità di gioco, ritmo blando ed assenza di agonismo (anche per eccessivo divario tra le forze "in campo"), scarso impegno dei contendenti, pubblico assente o scarsamente partecipe

Deve, inoltre, essere soppesata l'eventuale incidenza che potrebbe determinarsi con:

- Qualità tecnica, maturità e personalità dimostrate nelle situazioni più controverse, che possono portare ad un minor grado di difficoltà (normali o esigue) della gara per merito dell'arbitro
- Lo sviluppo della gara e le sue difficoltà sono indipendenti dall'operato dell'arbitro
- Un metro di valutazione e di giudizio incostante e/o incoerente, un comportamento altezzoso e/o autoritario, possono provocare tensioni che innalzano inevitabilmente le difficoltà della gara

Quadro 1: interpretazione ed applicazione delle regole: decisione tecniche e disciplinari – lettura tecnica della gara

Serve per misurare la capacità dell'arbitro di entrare in empatia con la gara, di favorire l'evoluzione naturale del gioco nel rispetto delle regole. In tale ottica, si devono considerare i seguenti parametri:

- capacità di avere un approccio consistente alla gara fin da subito e mantenere un metro coerente con il gioco, sia nel suo complesso sia in relazione alle singole situazioni, il più uniforme possibile per tutto l'arco della gara. Segnalare un metro ondivago non motivato da cambiamenti di intensità del gioco o mutamento di atteggiamento tecnico / tattico da parte delle squadre; come pure se il metro è stato fiscale o tollerante, ma costante per tutta la gara. La capacità o meno di mantenere un metro uniforme si traduce in una maggiore o minore credibilità dell'operato arbitrale;
- capacità di leggere cambiamenti di ritmo e intensità agonistica che una o entrambe le squadre possono adoperare in un momento della gara e di conseguenza la reattività alla nuova situazione di gioco. Nel valutare il tempismo negli interventi si tenga conto sia della prontezza (positività) sia della precipitazione nel fischio (negatività) in funzione delle diverse situazioni di gioco. Risulta importante evidenziare se le scelte proposte abbiano una coerenza logica e siano efficaci ai fini di un equilibrato fluire della gara. Valutare l'approccio e quanto l'operato arbitrale favorisca il regolare scorrere del gioco o arresti eventuali momenti di confusione o eccessi di foga agonistica.

I due aspetti, tecnico e disciplinare, concernenti l'applicazione delle regole, si fondano in un tutt'uno, sia perché in molti casi la sanzione disciplinare è strettamente collegata alla decisione tecnica (vedi DOGSO, FM, CV, GFG, ...) sia perché si tratta comunque di applicare le norme regolamentari: ciò dovrebbe pure evitare il rischio di improduttive ripetizioni dei concetti più importanti, che tra l'altro in precedenza potevano risultare erroneamente a sé stanti. L'azione disciplinare, quando richiesta, va ora esaminata in sinergia con la decisione tecnica descrivendo l'evento nella propria interezza. Non può essere messo in dubbio che controllo e mantenimento della disciplina sono dipendenti dal grado di maturità tecnica e dall'opera di prevenzione: così, va riportato sia un eccessivo e/o intempestivo uso dei provvedimenti disciplinari sia un atteggiamento

lassista e/o tardivo, confrontandoli in funzione dell'efficacia riscontrata nel prosieguo della gara e valutandone consistenza, continuità e impatto.

L'OA dovrà analizzare i fatti di gioco con una visione ad ampio raggio, cogliendo a quale livello di sensibilità calcistica l'arbitro interpreta e applica le regole, tenendo conto soprattutto della lettura globale di gara, della valutazione del binomio "fallo/contrasto regolare", della capacità di leggere il vantaggio in casi immediati ed evidenti. La sottolineatura positiva dovrà presentare motivazione dell'efficacia riscontrata sul gioco. In presenza di negatività, precisare se si tratti di "fischi" errati o mancanti, in quale situazione si sono verificati, che influenza hanno avuto sull'andamento della gara; se abbiano causato situazioni disciplinari con conseguenti sanzioni. Il rilievo dovrà essere sempre accompagnato dalla strategia risolutiva da adottarsi per la problematica evidenziata.

Quadro 2: condizione atletica e posizione sul terreno di gioco, lettura tattica della gara

Abolite le crocettature, è stato introdotto un menù a tendina per indicare un sintetico giudizio sulla condizione atletica, che andrà formulato sulla base di quanto rilevato in merito a resistenza, capacità di variare il ritmo di corsa, velocità in progressione, recupero in tempi rapidi dopo corse impegnative, freschezza atletica nel finale. È possibile dare un breve cenno sull'aspetto fisico-estetico e sullo stile di corsa, con precipuo riferimento ad un'immagine atletica già consolidata o non ancora. Analizzare se intuisce prontamente lo sviluppo del gioco e adegua lo spostamento di conseguenza, assumendo inoltre posizioni funzionali nelle riprese di gioco e conformi alle disposizioni regolamentari e dell'OT.

Tenere a mente che lo spostamento è solo uno strumento da utilizzare al meglio e non un fine di per sé: pertanto, eventuali presunte imperfezioni senza ricadute sul "quadro" 1 saranno poco conferenti.

Quadro 3: approccio e controllo della gara e degli ammessi nel recinto di gioco; capacità comunicativa e di relazionarsi; personalità

Le doti comportamentali differenziano l'arbitro di valore da quello normale o meno bravo nella direzione di gara. Descrivere modo di proporsi e rapporto interpersonale con calciatori e dirigenti (se efficace o no; se rispettoso o no); l'adeguatezza della personalità manifestata – e in che modo venga estrinsecata: naturale, debole, con forzature, ... – nell'affrontare gli accadimenti; se ha dimostrato temperamento e autorevolezza; se ha ben reagito senza incertezze nei momenti topici o di particolare "stress"; se è rimasto concentrato per tutta la gara, senza cali di tensione anche nei "tempi morti".

Bisogna saper leggere l'atteggiamento (assertivo, aggressivo, passivo), il linguaggio del corpo e la gestualità ed anche il modo di esibire i cartellini; valutare la capacità dell'arbitro di essere presente e di assumere decisioni corrette e se del caso coraggiose nelle situazioni cruciali della gara (essenziale cogliere la capacità di gestire possibili errori propri) e la capacità di interpretare ciò che sta avvenendo e di inserirlo nel contesto della gara, senza andare sopra le righe e le regole.

Risulta infine necessario considerare 1) negativamente l'inclinazione a cercare consenso o ad ingraziarsi l'"ambiente" prendendo decisioni compiacenti; 2) positivamente la capacità di contenere gli atteggiamenti polemici entro limiti accettabili senza la necessità di assumere provvedimenti, ma facendo ricorso alla propria leadership.

Quadro 4: collaborazione con gli assistenti ufficiali o di parte

Serve a valutare la collaborazione che l'arbitro riesce ad esprimere nei confronti dei colleghi (con funzionale contatto visivo, tempestiva ricezione e, ove necessario, filtraggio delle segnalazioni) per un efficace, complementare e sinergico lavoro di squadra. Enfasi particolare dovrà essere posta negli interventi diretti a risolvere in modo positivo, rapido e credibile situazioni di incertezza o confusione che si venissero a creare. Nell'ipotesi contraria e dunque negativa, evidenziare ove occorra la scarsa assunzione di responsabilità e interventi di competenza "coperti" da segnalazioni dei colleghi, che vanno al di là dei propri "compiti". In ciò si misura anche la leadership che l'arbitro riesce ad esprimere all'interno del team.

Per quanto concerne gli Assistenti di parte, occorre riferire se la loro collaborazione viene sfruttata nei modi dovuti e previsti dal Regolamento con controllo esercitato sugli stessi relativamente al loro posizionamento, abbigliamento e loro gestione in genere.

Quadro 5: punti positivi / punti e suggerimenti per migliorare. note sul colloquio di fine gara

Compito dell'OA sarà quello di selezionare due o tre (non è un'indicazione tassativa, ma di massima) positività / punti di forza emersi e altrettanti input mirati su cui lavorare. Deve trattarsi di un focus (e non una semplice ripetizione di quanto riportato in precedenza), da una parte, sugli elementi già acquisiti e che possono servire a consolidare nell'arbitro autostima e bagaglio tecnico, e dall'altra sulle criticità emerse nella conduzione della gara e che necessitano di attenzione; spunti per avviare un percorso di lavoro che porti a una crescita tecnica, una maturazione e maggiore padronanza nel ruolo.

È stato previsto in questo riquadro uno spazio per esprimersi circa approccio e reattività dell'arbitro (sereno, collaborativo, corretto, equilibrato, parzialmente disponibile, negativo, polemico, privo di collaborazione,...) al colloquio, e in definitiva sull'efficacia del colloquio stesso.

Quadro: gli Assistenti

Il "quadro" relativo agli assistenti, modificato dal punto di vista grafico, nella sostanza non contiene innovazioni di particolare rilievo. Per ogni buon fine, appresso vengono riportati alcuni punti di riferimento per la loro valutazione, non senza aver ribadito che l'elencazione non è esaustiva, ma dovrebbe aiutare a identificare le principali caratteristiche di un AA di qualità che:

- opera come parte di un team, dimostrando di cercare un proficuo contatto visivo con l'arbitro
- mostra concentrazione e consapevolezza generale del ruolo, usando in modo efficace la propria personalità e sapendo gestire, di volta in volta, la priorità "del momento"
- legge e tratta in modo corretto le possibili situazioni di fuorigioco: esatta individuazione delle posizioni e chiara distinzione tra fuorigioco punibile e non (con uso della tecnica "wait & see")
- è preciso nelle indicazioni per rimesse laterali, calci d'angolo, calci di rinvio, segnatura reti
- effettua segnalazioni appropriate, chiare, in modo deciso
- porta all'attenzione dell'arbitro le infrazioni chiare commesse fuori del controllo dell'arbitro stesso
- supporta correttamente l'individuazione delle posizioni dei falli fuori / dentro l'area di rigore
- usa con efficacia posizionamento e movimento; allineamento con il penultimo difendente (o con il pallone); corsa laterale, quando necessario / opportuno
- dimostra capacità di sprint, di accelerazione, di resistenza alla velocità
- controlla il gioco nella zona di competenza e/o gli astanti nell'area tecnica (per assistente n°1)

SINTESI FINALE

In conclusione, la qualità di una relazione passa per l'accuratezza nell'analisi, per la precisione nei rilievi, per l'individuazione delle motivazioni e per la ricerca di fornire strumenti o soluzioni per ridurre o eliminare gli errori in futuro.

Per questo è importante rispecchiare in modo minuzioso e analitico la prestazione, i pregi e i difetti di ogni singolo arbitro /assistente (senza cadere nella disdicevole tentazione del "copia incolla"), facendo leva su semplicità, chiarezza, concretezza, scrupolosità, schiettezza ed evitando del tutto giri di parole, formulazioni equivoche, ridondanti, enfatiche e, in definitiva, inconcludenti.

L'obiettivo deve essere quello di consentire agli arbitri, assistenti, organi tecnici di rivivere la prestazione all'interno della gara con una serie di "fotografie" che riproducano fedelmente quanto espresso, facendone scaturire il giudizio nel contesto della specifica gara.